

# G8, il sindaco perde e si assolve

Il Comune sbaglia e rimane fuori dal processo ma per Pericu non è successo nulla  
**Bocciata la richiesta su cui si è rotta la maggioranza**

**FERRUCCIO REPETTI**

«Da qui, non mi schiodo», proclama il sindaco Giuseppe Pericu di fronte ai consiglieri comunali e ai microfoni delle radiotelevisioni. E aggiunge subito: «Vado avanti col programma di governo della città, mi aspettano questioni importanti da affrontare e risolvere. A meno che - ammicca, rivolgendosi a chi ha orecchie per intendere tra i suoi fedelissimi e ex fedelissimi - non ci siano valutazioni diverse da parte di questa assemblea e della maggioranza che mi sostiene».

Non basta, insomma, la so-

nora bocciatura appena incasata dal tribunale - che ha respinto la costituzione di parte civile del Comune al processo contro 26 no global - per affondare la sua giunta e la maggioranza (che non se la passa poi tanto bene, dopo la rivolta di Rifondazione comunista e la spaccatura nelle file dei diessini fra correntone e vertice provinciale, oltre alla recentissima uscita di Luciano Pilu dalla squadra della Quercia nella Sala rossa per approdare al gruppo misto).

In sostanza: per il primo cittadino di Genova la sentenza di ieri mattina, che a tutti i li-

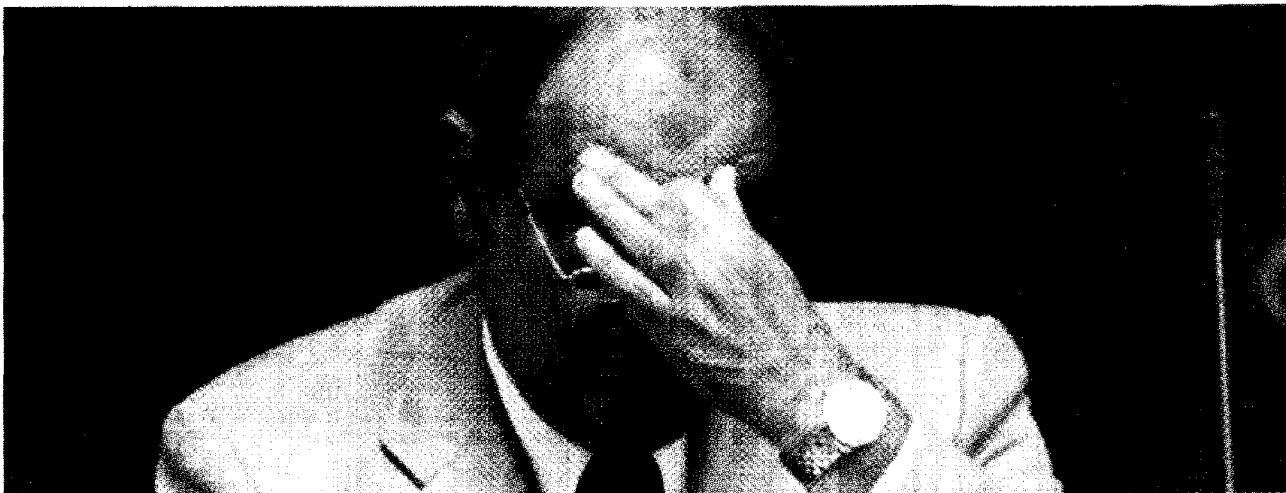


La città fu devastata durante il G8

velli ha avuto l'effetto di una bomba nucleare, non vale più di una scrollata di spalle: «Era un fatto tecnico prima, resta un fatto tecnico adesso», spiega con tono professorale, da avvocato e docente universitario di diritto amministrativo che non ha l'abitudine di incorrere in «infortuni» di questo tipo.

Difatti, insiste chiamando in causa altri. L'avvocato del Comune, Giovanni Salvarezza, ad esempio: «Ci avevano detto di scegliere un altro legale - dichiara Pericu -. Ma noi, no. (...)»

SEGUE A PAGINA 41



**LA CAUSA PERSA DELL'AVVOCATO** Giuseppe Pericu battuto in tribunale sulla costituzione di parte civile del Comune nei confronti dei 26 imputati no global

[FOTO: MACCARINI]

# Pericu fa l'avvocato: «Nulla di politico»

SEGUEDA PAG. 39



**PACE SFATTA** Sono finiti i tempi della vigilia del G8 in cui Pericu sorrideva ai rappresentanti dei no global

*Il sindaco  
non si scusa  
con Rifondazione  
e rilancia:  
«La decisione  
del tribunale non  
tocca la giunta»*

la costituzione di parte civile, io mi comporterei esattamente come mi sono comportato - afferma, in modo sfumato ma neanche troppo sibillino, scandendo le parole -. Naturalmente non voglio porre limiti, ma sono disposto ad agire così fino alle estreme conseguenze». La chiusura è in crescendo: «Altro che dimissioni. Devo occuparmi di Acciaierie, trasporto pubblico, Istituto di tecnologie. Mi sentirei irresponsabile se, in

presenza di una sentenza di questo tipo, mi mettessi da parte. Può pensarlo solo chi vuole trasformare il processo in atto in un giudizio politico». Il giudizio politico - ma sulla maggioranza, la giunta e il suo capo - è invece già stato dato da tempo. E davvero, in questo senso, non basta una sentenza sfavorevole di tribunale o le bizze di Rifondazione a modificarlo. In positivo.

**Ferruccio Repetti**

(...) Non volevamo caricare di significati politici l'atto di costituirci parte civile in giudizio per ottenere eventuali risarcimenti, una volta riconosciute dai giudici le responsabilità dei singoli imputati al processo per le devastazioni nei giorni del G8. In effetti - ammette comunque il sindaco - la scorsa settimana era emerso un dubbio, e cioè che il risarcimento chiesto non fosse proponibile in quanto il ministero dell'Interno aveva già disposto, a suo tempo, un finanziamento di quindici miliardi per risarcire i danni urgenti». Nessun problema, però, assicura Pericu: si trattava, allora, di uno stanziamento straordinario, a valere su un capitolo speciale, per intervenire in situazioni calamitose e risarcire privati, commercianti e amministrazione comunale. Ma non si tratta di «fondi a perdere»: se il tribunale riconoscerà risarcimenti dovuti da singoli - è questo il ragionamento fatto da Pericu e dal legale di Tursi - e se ci saremo costituiti parte civile, ne potremo usufruire. Eventualmente restituendo quanto già ricevuto.

Detto questo, il Comune è andato avanti a spada tratta, «ma solo come fatto tecnico. Niente da chiedere, invece, sul piano dei danni morali. Non è mai stata nostra intenzione - sottolinea il sindaco - . In ogni caso, il tribunale non è la sede per fare valutazioni politiche. Noi siamo sempre stati favorevoli a una commissione d'inchiesta». Dimissioni? Pericu non ci pensa nemmeno: «Aspetto di leggere le motivazioni del tribunale. Ma dal punto di vista delle conseguenze sulla giunta e sulla maggioranza non cambia niente, e non vedo cosa potrebbe cambiare. Non è il caso di trasformare un fatto tecnico (e dai!, ndr) in un fatto politico». Non basta: il sindaco - che non ci sta a smentire il clima favorevole che avvertiva fino a ieri intorno alla giunta nonostante lo strappo di Rifondazione - ribadisce che non chiederà scusa a nessuno, come lo avevano invitato a fare alcuni rappresentanti dell'opposizione di centrodestra. «Riguardo